

Un verdetto pieno di conferme

di ARTURO DIACONALE

L'inattesa sentenza di assoluzione per Silvio Berlusconi nel processo Ruby costituisce la rassicurante conferma dell'esistenza di un giudice a Berlino anche nel sistema giudiziario italiano. Non si tratta di una conferma da poco. Perché rappresenta la dimostrazione più clamorosa e tangibile che, a dispetto di tutte le anomalie, di tutte le degenerazioni e di ogni genere di difficoltà e carenze, la giustizia italiana non è in coma irreversibile ma è ancora in grado di rigenerare se stessa.

Il dato incoraggiante di sapere che il sistema giudiziario nazionale è capace di produrre giustizia giusta, non può cancellare la seconda conferma che viene dalla sentenza di assoluzione per il Cavaliere emessa dalla Corte di Appello di Milano. Il ribaltamento totale della durissima sentenza di condanna a sette anni del primo grado sulla base delle considerazioni tecniche esposte dalla difesa del professor Coppi, rappresenta l'implicita e clamorosa dimostrazione della motivazione esclusivamente politica del giudizio di partenza.

Continua a pagina 2

L'assoluzione non ripaga la persecuzione

Ribaltata la sentenza Ruby. La decisione ha dimostrato l'accanimento giudiziario ai danni di Berlusconi e dimostra che il "maltrattamento" ha prodotto danni non risarcibili al Paese



Bilancio, chiacchiere e propaganda

di CLAUDIO ROMITI

Il ministro dell'Economia ha fatto un significativo passo indietro rispetto a una sempre negata manovra correttiva di bilancio. Intervendo alla Camera Pier Carlo Padoan, a chi gli chiedeva delucidazioni in merito, ha opposto un laconico "no comment". Sebbene abbia poi aggiunto che i rilievi europei in merito alla tenuta dei nostri conti pubblici "non tengono conto delle minori spese pianificate ma non ancora specificate nel dettaglio, e dei maggiori introiti come quelle attesi dalle privatizzazioni in via di programmazione". Il che, tradotto nella lingua dei comuni mortali, significa puntare tutto sulla chimera della cosiddetta spending review e sugli incassi derivanti dalla vendita di pezzi di aziende pubbliche. Peraltro, appare scorretto includere i proventi di qualunque privatizzazione in una azione di contenimento del bilancio annuale, in quanto trattasi di entrate una tantum. Da questo punto di vista, invece, tali proventi dovrebbero essere destinati all'abbattimento del colossale debito pubblico il quale, vorrei ricordare, nei primi quattro mesi dell'anno in corso è cresciuto come l'intero 2013.

Ma a parte questa sottolineatura,



mi sembra evidente che l'estrema alea che si cela dietro la citata spending review - divenuta nel tempo una sorta di simulacro - e l'inquietante "no comment" di Padoan fanno presagire il prossimo arrivo di una ulteriore manovra per aggiustare un bilancio messo a dura prova dai saldi elettorali del premier Renzi. E tutto questo nonostante il forte inasprimento fiscale realizzato in questi mesi dal Governo dei rottamatori. D'altro canto, per chi continua a promettere pasti gratis per tutti, dando a bere al popolo...

Continua a pagina 2

Renzi, lo streaming e la Cosa di Grillo

di PAOLO PILLITTERI

Ci vado o non ci vado dai grillini? Con lo streaming o senza? La suspense è la tecnica da Renzi. Lo sapeva perfettamente fin dall'inizio che ci sarebbe andato e lo sapevamo perfino noi.

Renzi è un leader politico, un prodotto dell'immagine televisiva. Pure questo sappiamo, compresa la strettissima parentela mediatica con Silvio, una sorta di filiazione. Senza la tv è difficile immaginare la politica di questi due protagonisti.

Dunque, in principio c'era la "divinità" chiamata televisione. E c'è ancora ma con tanti figli: streaming, computer, tablet, smartphone. La tv, ancora oggi, organizza le comunicazioni come nessun altro mezzo ha la possibi-

lità di fare. Certo, fin dall'arrivo del computer ci hanno spiegato che i nostri figli e i loro dovevano imparare subito il linguaggio del pc.

Ma il fatto più vero importante è che tutto quello che abbiamo appreso sulle creazioni di Bill Gates, Steve Jobs e su ciò che significano nella nostra vita, lo abbiamo appreso dalla tv che ha raggiunto la posizione di uno strumento capace di dirigere non soltanto la nostra conoscenza sul mondo ma anche sulla conoscenza sui modi di conoscere.

Divenuta in tal modo "mito" non vale più la pena domandarci se la tv modella la cultura o semplicemente la riflette. Ormai è diventata la nostra cultura e le condizioni in cui materialmente la guardiamo l'hanno trasformata in

un fatto naturale, assumendosi come rappresentazione dell'universo culturale e politico.

La tv, poi, ha trasformato la nostra politica in una vasta arena da grande spettacolo, giacché il mondo così come ci viene presentato appare del tutto naturale esattamente come le definizioni di verità, di conoscenza e di politica. L'importante è saperla fare e saperla guardare, ciò che conta è impararne il linguaggio.

In questo senso il processo evolutivo della politica s'intreccia con lo stesso della televisione, del web e dello streaming. In una reciprocità di dare e avere, compresi gli errori e le figuracce.

Quando si parla di filiazione a proposito della coppia...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Un verdetto pieno di conferme

...L'assoluzione per le ragioni tecniche che hanno smontato l'impianto dell'accusa costituisce la prova provata della persecuzione giudiziaria di cui è stato oggetto Berlusconi per il caso Ruby. Una persecuzione che è durata anni e che ha prodotto non solo una gogna mediatica infinita ai danni dell'immagine di un personaggio di rilievo pubblico nazionale e internazionale, ma anche una serie di pesanti conseguenze per l'area politica di cui il Cavaliere è stato - e rimane - leader e per il Paese di cui è stato per anni rappresentante.

La persecuzione testimoniata dall'assoluzione ha toccato sia Berlusconi che l'intera società italiana. Quest'ultima ha subito - e continua a subire - le ripercussioni devastanti dei pregiudizi ideologici di alcuni magistrati e le irresponsabili speculazioni politiche dei nemici viscerali dell'ex presidente del Consiglio.

La giustizia italiana, dunque, per un verso esce rinfrancata dalla sentenza milanese ma per l'altro risulta colpita da un male, quello non solo della politicizzazione che ha colpito Berlusconi ma soprattutto della totale inaffidabilità che colpisce l'intera società nazionale, da estirpare al più presto - a ogni costo se si vuole salvare il Paese dalla rovina definitiva.

Per ridare ai cittadini la fiducia in una giustizia che al momento risulta quasi sempre incerta e quindi quasi sempre ingiusta,

non c'è altra strada che insistere nella battaglia per una riforma integrale del sistema giudiziario nazionale. Una riforma che non può essere quella evanescente e indeterminata indicata da Matteo Renzi. Ma che deve essere quella per una vera giustizia giusta che da anni viene sostenuta dai radicali, dai liberali e da tutti quelli che credono nello Stato di diritto fondato sulle garanzie e sui diritti inalienabili dei cittadini.

La sentenza di Milano indica che questa battaglia è sacrosanta e alimenta la speranza di poterla portare avanti con successo, perché consente al simbolo della persecuzione giudiziaria di tornare a battersi da protagonista sulla scena politica italiana.

Chi auspicava una seconda condanna di Berlusconi per trasformarla nella lapide sotto cui seppellire definitivamente il leader del centrodestra scopre oggi che aveva fatto male i propri calcoli. Non c'è lapide e non c'è tomba. C'è un Cav. rigenerato e rilanciato. Che può giocare ancora una grande partita per le riforme e per la ricomposizione del centrodestra alternativo alla sinistra.

ARTURO DIACONALE

Bilancio, chiacchiere e propaganda

...che sia possibile ampliare la già esorbitante presenza dello Stato in ogni ambito della società, la strada per tentare di restare

nell'euro, evitando di farsi commissariare dalla famigerata Troika, è a senso unico. Essa porta obbligatoriamente verso un sostanziale aumento della pressione fiscale allargata, con tutte le nefaste conseguenze del caso.

Il resto sono chiacchiere e propaganda.

CLAUDIO ROMITI

Renzi, lo streaming e la Cosa di Grillo

...Renzi-Berlusconi, al di là del significato letterale, conta l'immersione di entrambi e di tutti noi in questo universo che l'interazione dei media produce. Un universo che influenza attori e spettatori, che offre potenzialità e insidie, successi e pericoli, ombre e luci. I media sono macchine, il protagonista è attore, certamente, col suo retaggio di emozioni e di errori non sempre nascosti grazie al *make up*. E nemmeno dai blu jeans.

Diciamocelo: la performance renziana in streaming non è stata all'altezza della fama del premier, che pure sa il fatto suo quanto a tecniche comunicative. Lo streaming è un'orrenda scena fissa da distretto di polizia, non è l'arena del più grande spettacolo del mondo. Ed è una testimonianza, un film a scena fissa. Consente l'osservazione di dettagli visivi e sonori. Questa volta il protagonista attore ha "toppato", sia nell'audio che nel video. Battute modeste, interruzioni spocchio-

sette, cellulare sempre in mano, imperdonabile. Si capiva che era reduce da una seria battuta d'arresto. Di livello europeo, per giunta.

La sera prima, non in streaming, aveva tenuto uno dei suoi peggiori discorsi, modello "arrogance pour homme". Un modello che in Europa non funziona. Ma neppure da noi in streaming. Alla prossima.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it